

il Cittadino

Lodigiano & dintorni

UNA GRANDE FOLLA DI FEDELI HA PRESO PARTE ALLA CERIMONIA DI SABATO NELL'EDIFICIO DI ROBADELLO, RIAPERTO ALLE CELEBRAZIONI

Consacrata la chiesa del Sacro Cuore

Il vescovo ha presieduto il rito di dedicazione dopo i restauri

Viene benedetto l'altare, una colonna di fedeli porta candele all'ingresso e tutto si accende di nuova luce. E questo uno dei momenti più suggestivi della cerimonia di consacrazione della chiesa del Sacro Cuore a Robadello, nella parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo.

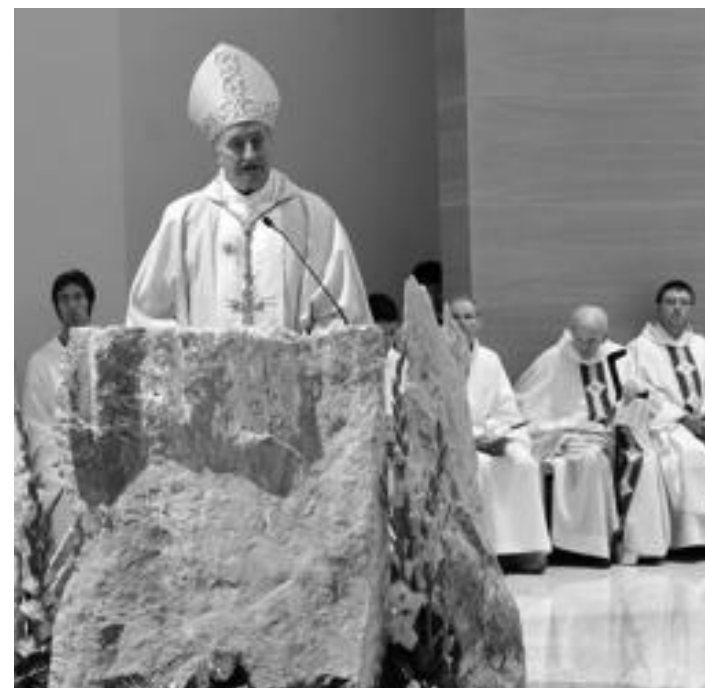
A presiedere il rito di dedicazione è il vescovo, monsignor Giuseppe Merisi, che ha voluto esprimere «vivo apprezzamento per l'esito positivo dei lavori, che restituiscono alla comunità cristiana una chiesa bella, funzionale e arricchita di opere di un indubbio valore artistico».

Nel corso dell'omelia, il pastore della diocesi ha anche ricordato il valore di preghiere e liturgie per «inaugurare» l'edificio, che rimandano «più profondamente all'edificio spirituale che siamo noi», comunità cristiana riunita in raccoglimento e «membra vive della chiesa».

Di fronte ad una gran folla di fedeli, è stata dunque celebrata sabato pomeriggio la prima Messa nella chiesa interamente ristrutturata di viale Europa. Tanti i parrocchiani, in uno dei quartieri più popolosi della città, che si sono dati appuntamento per partecipare alla funzione religiosa. Vicino all'altare, a fianco del vescovo, il parroco don Giuseppe Raimondi e il vicario parrocchiale don Riccardo Agosti, oltre a molti altri sacerdoti (tra cui monsignor Gabriele Bernardelli), che hanno concelabrato. Le parole di presentazione sono state affidate al parroco, che si è rivolto all'assemblea tutta e al vescovo: «Ringrazio lei, sua eccellenza, per il dono dell'altare che ha voluto farci, che uniscono ancor di più la nostra comunità con la diocesi. E poi esprimo la più sentita riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare quest'opera: dagli architetti, all'impresa e ai tanti che, con le loro offerte e preghiere, hanno permesso tutto questo. Ora siamo



I sacerdoti ascoltano l'omelia di monsignor Merisi: sulla parete dietro l'altare il crocefisso dell'artista Hervé Barbieri



Il pastore della Diocesi ha espresso vivo apprezzamento per l'esito dei lavori



L'ingresso dei sacerdoti e del vescovo: al centro il parroco di San Fereolo don Giuseppe Raimondi



La comunità di fedeli che è arrivata per la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore di Robadello

arrivati al traguardo. Ci siamo arrivati dopo un lungo cammino e anche non poche fatiche, ma abbiamo confidato nella Provvidenza che viene dall'alto». Solenni sono stati quindi i riti di consacrazione, la benedizione dell'acqua e aspersione, la dedicazione e le unzioni, sia dell'altare che delle dodici croci lungo il perimetro della chiesa (simbolo degli apostoli). L'incenso ha inoltre riempito i locali e si sono accesi ceri e luci. Tutto questo mentre gli occhi dei fedeli sono

stati puntati sul nuovo crocefisso in bronzo, su una croce di rovere, realizzato dal giovane artista cremasco Hervé Barbieri, l'ambone da cui vengono proclamate le letture e l'altare benedetto. «Proprio la dedicazione della chiesa trova uno dei

suoi momenti culminanti nella consacrazione dell'altare, l'oggetto più sacro del tempio, la ragione della sua esistenza e la sua stessa essenza. E altro luogo fondamentale è l'ambone, da cui si proclamano le sacre scritture», ha sottolineato

con una preghiera affinché «questa comunità cristiana possa crescere nella concordia e nell'amore fraterno e così diventare segno luminoso dell'amore di Dio per tutti gli uomini».

monsignor Merisi. Infine il vescovo, dopo avere anche ricordato la figura dello scomparso monsignor Virginio Andena ed evidenziato il motivo profondo per vengono edificate le chiese («consentire ai battezzati di unirsi in assemblea per incontrare il Signore che viene a noi, sempre più volte mediante la sua Parola, e si offre a noi nel sacrificio eucaristico»), si è rivolto all'assemblea

Matteo Brunello

IERI LA PRESENTAZIONE ALLA COMUNITÀ: ELIMINATE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE, INTRODOTTO IL TRAVERTINO

Un'accogliente tenda del Signore

I lavori di riqualificazione rendono l'edificio uno scrigno

«Una tenda del Signore» dai tratti lineari e armoniosi, che accoglie i fedeli con il suo ampio sagrato. E al suo interno si allarga in uno spazio vasto e luminoso, arricchito da impronte artistiche di grande pregio: come gli elementi di pietra e bronzo del presbiterio, la cappella feriale con un prezioso bassorilievo e il crocefisso in bronzo su una croce di legno. Sono questi alcuni dei «tesori» della nuova chiesa del Sacro Cuore di viale Europa a Lodi, nella zona di Robadello, all'interno della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo. Questo stupendo scrigno è stato aperto al pubblico e presentato nel pomeriggio di ieri, dopo la consacrazione di sabato. Una cerimonia cui hanno preso parte il vescovo di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi, il parroco don Giuseppe Raimondi, diverse autorità e moltissime persone, che hanno assistito all'illustrazione dei lavori portati a termine con gran successo.

Un intervento che è partito nel maggio del 2008, dopo che era stato indetto un bando per un concorso d'idee, in collaborazione con l'ordine degli architetti della provincia di Lodi. Una selezione vinta dal progetto presentato dall'architetto Cesare Senza-



Autorità e gente comune all'interno della chiesa del Sacro Cuore, durante la presentazione di ieri

fessor Castoldi. L'obiettivo principale era rimettere mano ad un edificio costruito alla fine degli anni Sessanta che presentava alcuni difetti e non era più funzionale ai tempi. In particolare uno degli ostacoli maggiori, erano sempre stati i molti gradini per raggiungere l'ingresso e le bar-

riere architettoniche (ora scomparse). In più l'impressione era di un edificio «piatto e inospitale», che sorgeva ai margini del capoluogo, ha sottolineato ieri il giornalista Rai Giuseppe De Carli, intervenuto alla cerimonia. Che ha definito il risultato ora ottenuto come «gradevole, armonioso, lineare». E poi, dopo un delicato accompagnamento musicale (a cura di Luca Consolandi), Luciano Giuseppe

Volino ha tracciato le caratteristiche essenziali della nuova chiesa, dedicata al Sacro Cuore. Quindi nella descrizione ha citato il grande lucernario, che illumina l'altare, il quale a sua volta è un grande blocco di travertino squadrato, con incisioni dell'artista senese Massimo Lippi. E



Il delegato della Cei don Vincenzo Barbante con Luciano Giuseppe Volino

dello stesso autore l'ambone, da cui vengono lette le Sacre scritture: anch'esso in travertino, con tre pareti di roccia scabra all'esterno e levigata all'interno. E ancora di Lippi è il tabernacolo in bronzo: sotto un cilindro in plexiglass e montato su una struttura rotante, con una custodia rotonda e come fregi dei grappoli d'uva. E al centro si trova il grande crocefisso, di un giovane artista cremasco, Hervé Barbieri, un Cristo in bronzo su una croce di legno. Infine, dietro il presbiterio, è presente una cappella destinata alle celebrazioni feriali, decorata da opere di Felice Vanelli e in particolare da un bassorilievo che raffigura l'Ultima cena. «Sono contento per don Peppino Raimondi, il parroco, che così ha potuto realizzare il sogno di tanti anni, e anche per la comunità parrocchiale che per le celebrazioni avrà a disposizione un luogo significativo»,

ha espresso il vescovo, monsignor Merisi. E il delegato della Cei, istituzione che insieme ad altre realtà ha contribuito con i finanziamenti per l'intervento, don Vincenzo Barbante, ha ricordato come l'iniziativa di sostegno va letta nel segno della «solidarietà e fraternità» all'interno della chiesa. E dopo le suggestive parole in dialetto lodigiano di Bruno Pezzini, il parroco don Raimondi ha prima richiamato che per completare i lavori mancano ancora le vetrate colorate e le nuove panche e poi ha espresso un auspicio: «Possa questa chiesa rivelare a tutti, senza fare baccano, che Dio essendo carità e misericordia, ama la nostra umanità». E intanto sullo sfondo scorrevano le immagini del compianto, monsignor Virginio Andena, e in conclusione una bambina ha letto alcune preghiere.

Ma. Bru.